

Strasburgo bocchia il ricorso di Monti

Le patologie trasmissibili non negano la procreazione

È legge la sentenza a favore delle coppie fertili

Marino Collacciani
m.collacciani@iltempo.it

■ Respinto il ricorso del governo italiano in difesa della legge 40 sulla fecondazione assistita. E per Monti sono nuovi guai in previsione di accordi col Pd (sia pure manifesti) e con la costola incrinata del Sel di Nichi Vendola. Una miccia «in embrione», è il caso di dirlo, pronta a esplodere in qualsiasi momento.

Intanto il primo commento: «Con la bocciatura del reclamo presentato dal Governo da parte della Corte europea per i diritti dell'uomo a Strasburgo, la legge 40 dovrà essere ora adeguata alla Carta europea dei diritti dell'uomo, come previsto dalla sentenza della stessa Corte lo scorso 28 agosto, che ora diventa definitiva, prevedendo l'accesso alle tecniche di fecondazione medicalmente assistita anche per le coppie fertili portatrici di patologie trasmissibili ai figli». Ad affamarlo, a caldo, è l'avv. Filo-

mena Gallo, segretario dell'associazione Luca Coscioni. «È una vittoria della cultura laica e un'affermazione dei diritti delle persone che vorrebbero avere un figlio», ha proseguito insieme con l'avv. Nicolò Paoletti, difensore della coppia Costa-Pavan, i coniugi portatori sani di una malattia genetica che lamentavano di non poter ricorrere allo screening embrionale per la fecondazione in vitro.

«Il rigetto della difesa da parte del Governo della legge 40 - proseguono gli avvocati - conferma l'orientamento delle Corti internazionali che avevano già condannato l'Italia con decisione all'unanimità e della Corte interamericana dei diritti dell'uomo che lo scorso dicembre ha stabilito che l'accesso alla fecondazione assistita rientra tra i diritti umani meritevoli di tutela».

C'è da dire che attualmente «solo le coppie infertili hanno accesso a trattamenti di procreazione medicalmente assi-

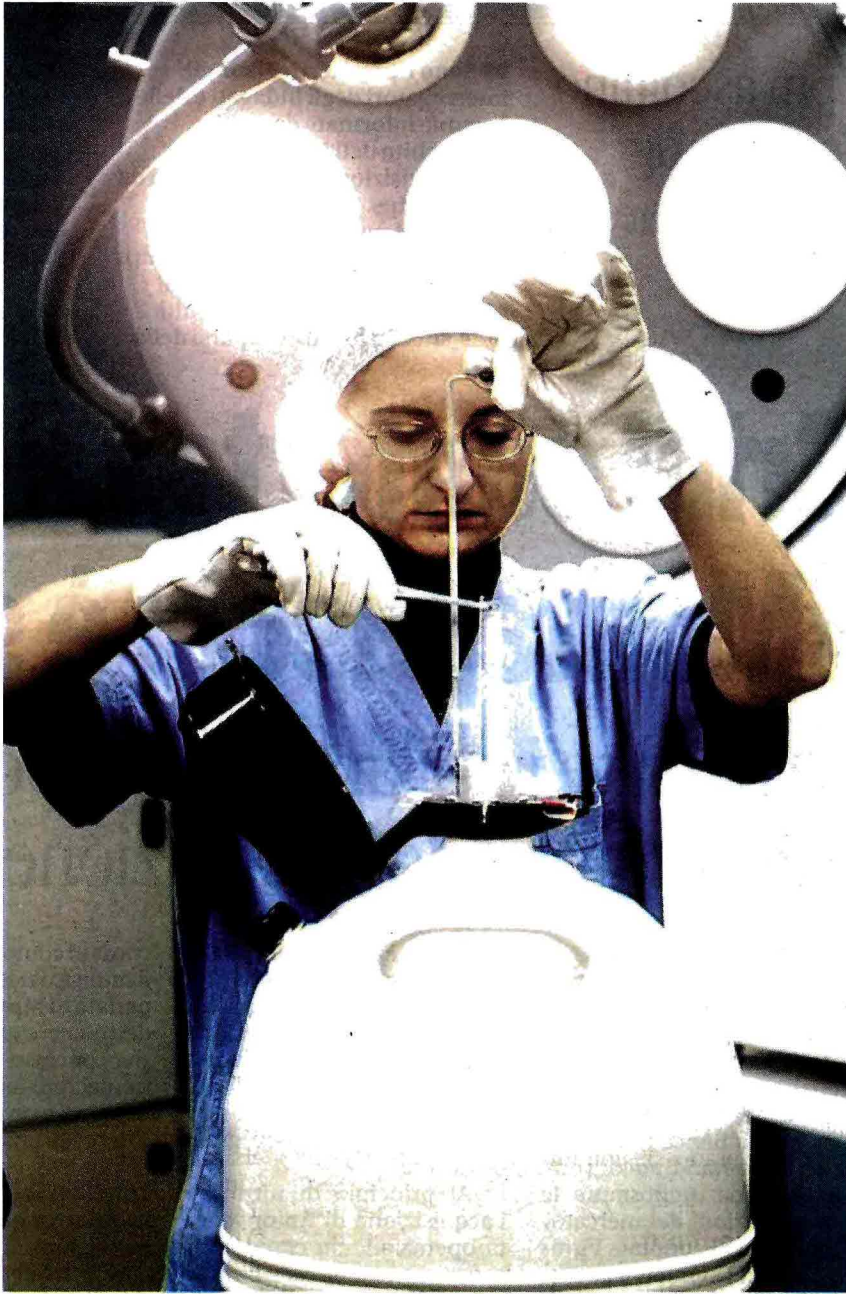


Nichi Vendola

«Dall'Europa l'ulteriore conferma che la 40 è una delle leggi più oscurantiste e ingiuste nei confronti delle donne. Il Governo dei tecnici avrebbe dovuto evitare di fare ricorso»

stita e possono chiedere di conoscere lo stato di salute dell'embrione. Da oggi anche a tante coppie fertili sarà possibile accedere a queste tecniche e non trasmettere gravi malattie di cui esse sono portatrici - proseguono - . Così è stata eliminata una dolorosa discriminazione nell'accesso alle cure. Oggi ancor più il futuro Parlamento non potrà più ignorare i diritti di tante persone e non cancellare la legge 40».

E l'altra bordata al tecnico Monti arriva da Ivan Scalfarotto, vice-presidente del Partito democratico: «La legge 40 sulla procreazione assistita continua a essere smontata dalle sentenze e dalle pronunce degli organismi europei e internazionali. Con la sentenza di oggi (ieri, ndr) sulla possibilità di eseguire le diagnosi pre-impianto viene eliminata una grave discriminazione nell'accesso alle cure e alla tutela della salute. Ormai la sua totale revisione non può essere rinviata e Monti deve chiarire la sua visione».



Legge 40 La Corte europea per i diritti dell'uomo ha «bacchettato» l'Italia



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.